

L'opinione del medico di medicina generale

Enzo Ubaldi

Medico di Medicina Generale e Specialista in Gastroenterologia,
Responsabile Area Progettuale Gastroenterologica SIMG, San Benedetto del Tronto (AP)

Il termine disturbi digestivi funzionali comprende quei disturbi e quelle sindromi riferibili al tratto digestivo che non riconoscono una sottostante patologia organica. Questo implica quindi una diagnosi di esclusione di una patologia nota. Il progresso delle conoscenze di fisiopatologia tende però a restringere sempre più il campo delle forme funzionali attraverso l'individuazione di alterazioni microstrutturali che giustificano i disturbi lamentati dai pazienti i quali, molto spesso, vengono ancora considerati come affetti essenzialmente da somatizzazione di ansia e stress. Il riconoscimento del ruolo di diversi meccanismi e delle loro varie interazioni è poi alla base dell'inquadramento diagnostico dei pazienti e della loro gestione terapeutica.

In questo articolo viene trattato il ruolo svolto dal Sistema Nervoso Enterico (SNE) nella genesi dei disturbi funzionali gastrointestinali. Se è nota da tempo l'influenza che il Sistema Nervoso Centrale (SNC) ha sul nostro apparato digerente, solo negli ultimi anni la ricerca si è arricchita di conoscenze sui meccanismi fisiopatologici e, nell'ambito di un'interazione bidirezionale, numerosi

studi hanno riguardato l'asse intestino-cervello (definita in inglese come "gut-brain axis"). Questo asse ha interazioni strette con il sistema endocrino e immunitario mucosale intestinale, le strutture muscolari e vascolari della parete intestinale e, attraverso la barriera epiteliale, con il microbiota. L'insieme di queste componenti viene definito come ecosistema intestinale e, data la stretta correlazione, qualsiasi alterazione delle varie componenti può portare a disturbi e malattie che, come emerge dagli studi più recenti, non riguardano unicamente l'apparato digerente ma il nostro intero organismo.

Da molto tempo è noto che ansia e stress possano portare a disturbi funzionali digestivi, ma è anche vero che molti pazienti riferiscono la comparsa di ansia secondariamente alla insorgenza di disturbi gastrointestinali, per cui talora è difficile stabilire il *primum movens*, anche se è dimostrato che ansia e depressione siano presenti prima della comparsa di disturbi funzionali digestivi in circa 2/3 dei pazienti. L'ansia e lo stress, attraverso un'attività neuro-endocrina, inducono una serie di alterazioni a livello della parete intestinale, tra cui l'ipersensibilità viscerale che è

tipica della sindrome dell'intestino irritabile, con un effetto finanche sulla composizione del microbiota intestinale (Wang 2016). Di converso, alterazioni del microbiota intestinale indotte da più svariati fattori, a partire dal tipo di alimentazione, sono capaci di influire sul tono dell'umore e sul comportamento, oltre che sul possibile sviluppo di alcune patologie neurologiche, come evidenziato da studi sugli animali (Rea 2015, Oriach 2016). Sono necessari studi clinici sull'uomo per validare queste osservazioni e nel frattempo si cerca di individuare i cosiddetti "psicobiotici" capaci di modulare il microbiota ai fini di ottenere un impatto positivo sulla salute mentale (Foster 2017).

Riteniamo che la conoscenza di queste nuove acquisizioni e la comprensione dei meccanismi con cui il nostro secondo cervello (SNE) comunica con l'ambiente esterno e con il primo cervello (SNC), siano fondamentali per dispensare i giusti rimedi a oggi disponibili e fare prevenzione nei confronti di pazienti con disturbi digestivi funzionali da parte dei professionisti della salute sul territorio, farmacisti e medici di medicina generale.